

POLITECNICO DI TORINO
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
ÉCOLE NATIONALE SUPÉRIEURE D'ARCHITECTURE DE GRENOBLE
Corso di Laurea Magistrale in Architettura
Tesi meritevoli di pubblicazione

AEDIFICATION, GRANDS TERRITOIRES, VILLES scenari e visioni per la valle del Grésivaudan

di Andrea Revello

Relatore: Massimo Camasso

Correlatori: Silvia Gron, Patrick Thépot, Françoise Véry

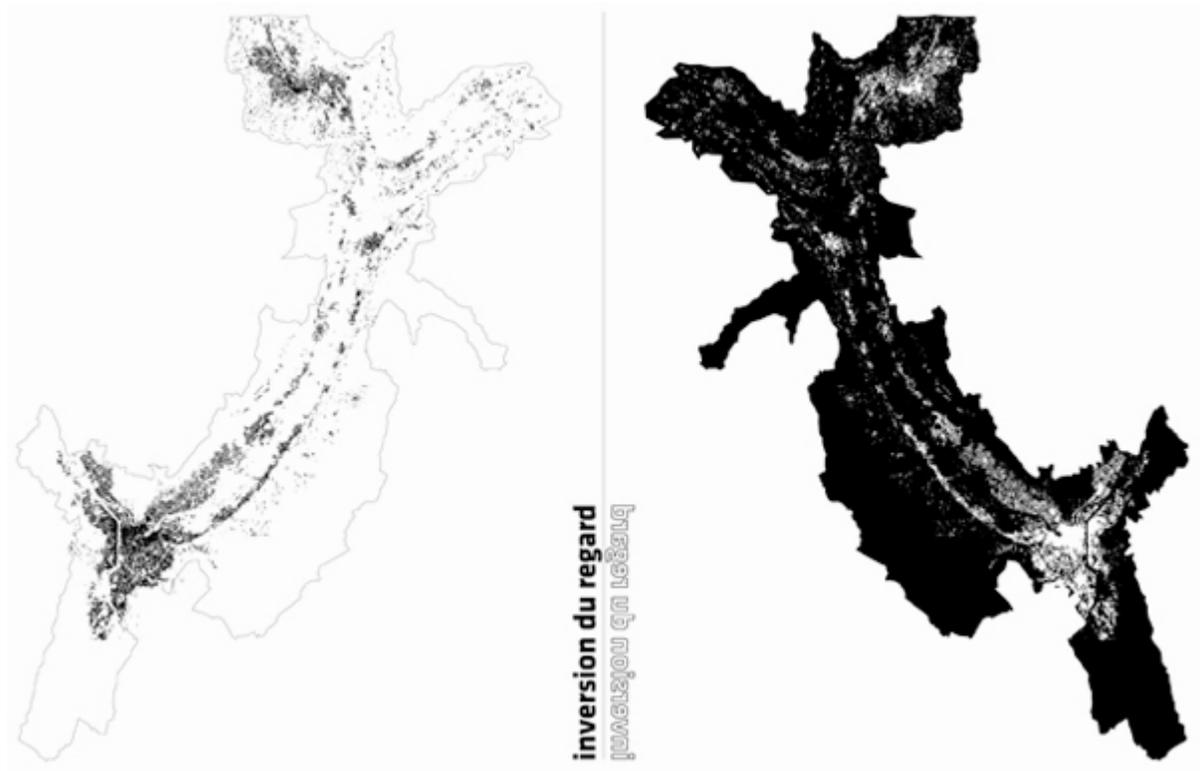
Questa tesi frutto di due fasi distinte, non solo cronologicamente, la prima svoltasi nel secondo semestre dell'anno passato a Grenoble nell'ambito del programma di Doppia Laurea, la seconda al rientro in Italia, attraverso un processo di rilettura, organizzazione e integrazione di un elaborato intenso ma sintetico, foriero di postume soddisfazioni ma percepito come incompleto.

Uno dei nodi fondamentali da recuperare rispetto al PFE (Projet de Fin d'Etudes) svolto in Francia era quello di ricucire il lavoro di un anno, cercando di individuare e descrivere un metodo che non solo tenesse insieme, ma incrociasse continuamente le differenti scale: diversi territori e attori capaci di comunicare ed entrare nel progetto con le stesse parole. La volontà è quella di poter sezionare con un unico tratto la valle come l'edificio, immaginando e cercando quel filo che tiene insieme queste pluralità attraverso una logica articolata ma coesa.

Il tema affrontato a partire dal laboratorio svolto durante l'anno a Grenoble è stato quello del progetto di ampia scala, o meglio alle diverse scale.

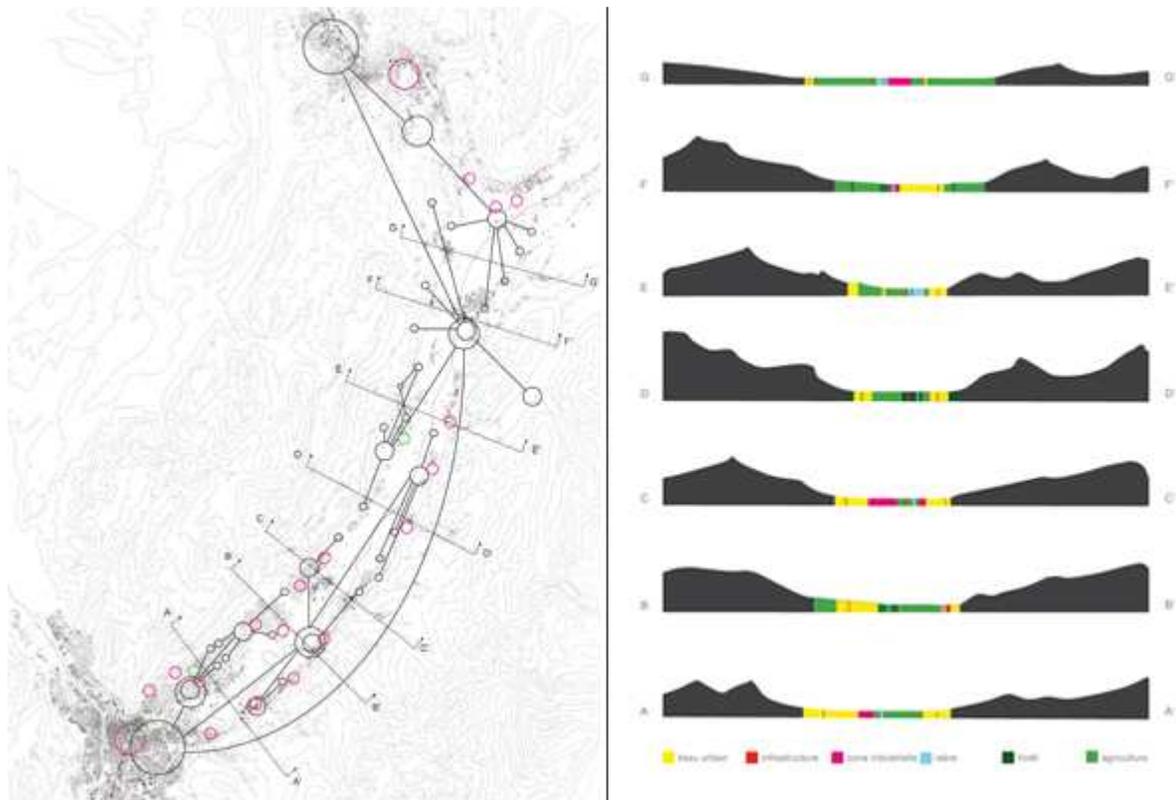
La valle del Grésivaudan, situata tra Grenoble e Chambéry, è uno dei tanti territori europei che ben si presta ad un'analisi dei nuovi modi di vita e insediamento che stanno caratterizzando il continente (ma che affondano le loro radici forse nella cultura americana) e mi ha permesso di portare avanti un approccio vicendevole tra lo studio teorico della città e la realtà del contesto, dove l'uno reinterroga costantemente l'altro.

Il capovolgimento della prospettiva, l'*inversion du regard* intesa come nuovo punto di vista nell'intendere il progetto di vasta scala è la tematica cardine del lavoro.



Matrice metodologica

L'idea è quella di affrontare il territorio ponendo come base per la riflessione e l'analisi i suoi spazi aperti (non costruiti), considerando come materiale di progetto un elemento, le relazioni sociali, che pur nella sua immaterialità è capace di concentrare, mettere in luce o isolare dei frammenti di territorio.

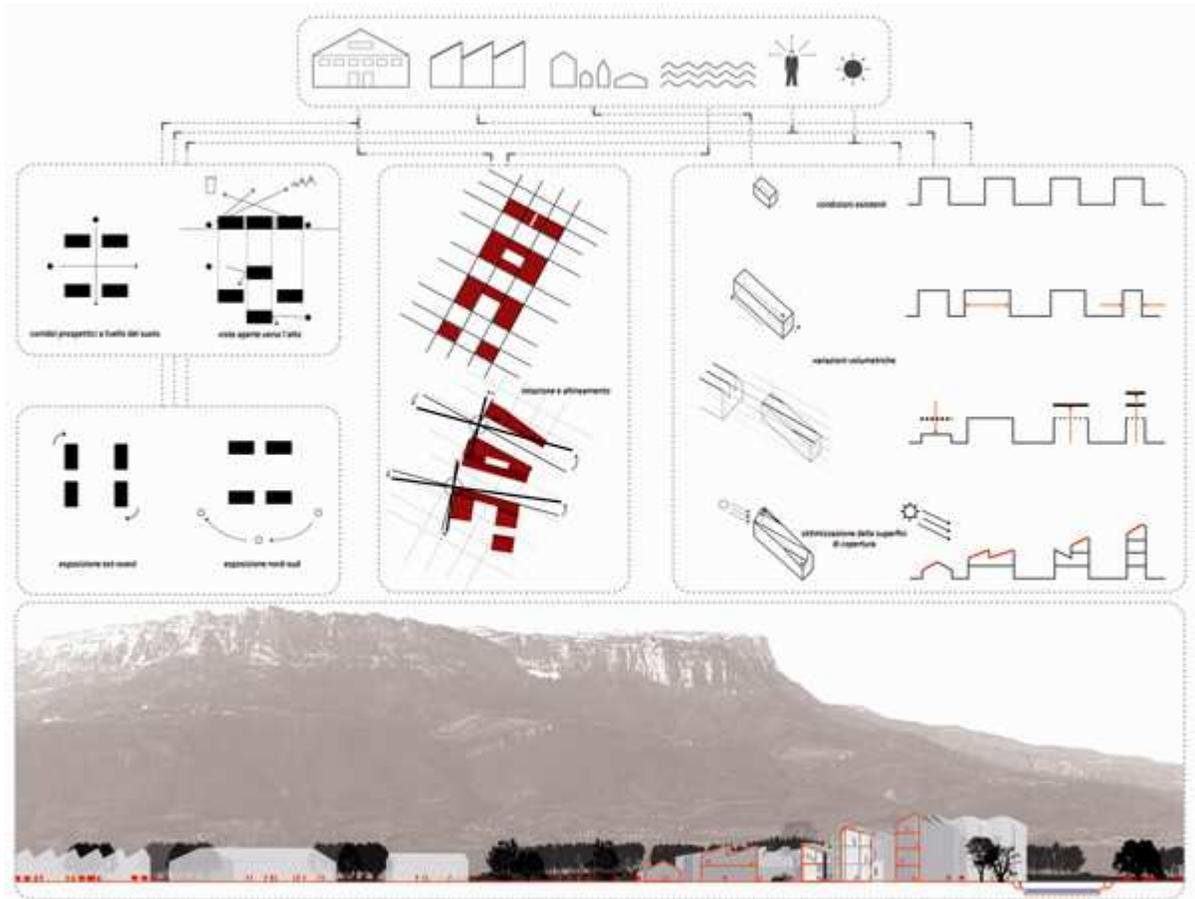


Analisi territoriale: reti di sociabilità e sezioni di suolo

A partire da un'analisi territoriale comune vengono sviluppati quattro progetti pensati come un ventaglio di possibili soluzioni, punti d'impulsione all'interno della valle. Essi si appoggiano ed aprono una riflessione legata ai nuovi luoghi di sociabilità che nascono a scale differenti e che si trasformano insieme all'uso e al modo di vivere il territorio.

Cercare di immaginare un nuovo tipo di spazio pubblico conduce alla necessità di rinforzare la dinamica di formazione e sviluppo delle reti sociali locali, per dar loro la possibilità di trovare posto in questa nuova forma di spazio urbano. Uno spazio pubblico ibrido connesso sia alla rete locale che a quella globale, costituito da aspetti fisici come da realtà virtuali.

Nel caso del progetto da me sviluppato a Pontcharra, ciò che si cercato di far emergere è come sia necessario percepire la complessità di un luogo, l'accumularsi dei suoi sedimenti, per poter in seguito decidere consapevolmente quali aspetti evidenziare e trasmettere attraverso l'architettura.



Ricomporre il territorio

Il nucleo del progetto è un'area decentrata, a ridosso del Breda e del polo dell'artigianato. La sua posizione strategica e la nuova strutturazione dello spazio pubblico permettono la connessione tra gli spazi del nuovo insediamento e il parco lineare urbano che a sua volta svolge una funzione di ricucitura tra il centro città e la vasta area verde lungo le sponde del fiume Isère.

Il progetto finale, intendendo forse erroneamente finale quello più vicino alla scala architettonica in un processo che fa invece del continuo e pluridirezionale salto di scala una delle sue priorità, è in questa seconda fase estrapolato dal suo pur importante rapporto con gli altri tre progetti individuali (il PFE è stato un lavoro di gruppo), per esplicitare in maniera più rigorosa come i processi che influenzano l'analisi della scala territoriale possano entrare anche in una dimensione architettonica, senza che aspetti importanti vadano persi nella traduzione di due linguaggi apparentemente differenti.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Andrea Revello: andrerewe@hotmail.it